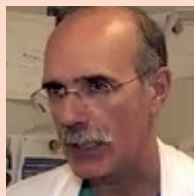


Il 7 luglio scorso la Commissione Parlamentare Infanzia e Adolescenza ha votato all'unanimità la proposta di relazione al Parlamento sulla Circoncisione Rituale Minorile (CRM), fenomeno in aumento nel nostro Paese. Si stima che, in Italia, ogni anno 5000 bambini vengano circoncisi e, di questi, il 35% in clandestinità, situazione favorita dalla estrema eterogeneità dell'offerta e delle modalità di accesso dei vari Sistemi Sanitari Regionali. Nella relazione si auspica una maggiore attività di controllo del fenomeno e un suo incanalamento nell'alveo delle prestazioni fornite dalle istituzioni pubbliche, affinché la salute dei minori possa essere adeguatamente tutelata, pur nel rispetto di questa pratica, la cui legittimità è stata riconosciuta nel 1998 dal Comitato Nazionale di Bioetica e che, anche sotto il profilo giuridico, merita che sia garantita proprio per la sua valenza religiosa. La SIP e il GLNBM hanno contribuito ai lavori della Commissione sia attraverso una au-

Circoncisione rituale, più tutele per i minori



Piero Valentini
Segretario del Gruppo Nazionale di lavoro del Bambino Migrante

dizione, sia promuovendo una survey sulla CRM nelle varie Regioni, in collaborazione con i Gruppi Immigrazione e Salute della SIMM (Società Italiana di Medicina delle Migrazioni). Il voto unanime della Commissione è di grande auspicio per una definitiva soluzione di questo annoso problema: l'effettuazione della CRM nell'ambito del Servizio Sanitario costituirebbe un atto di tutela della salute dei minori e di rispetto concreto nei confronti delle culture che prevedono tale pratica. ■

Allattamento materno: il bonus latti lo penalizza

La Società Italiana di Pediatria e la Società Italiana di Neonatologia hanno inviato una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza in merito al provvedimento inserito nella legge di Bilancio che prevede un fondo per i sostituti del latte materno.

Nella lettera SIP e SIN hanno sottolineato che:

▼ l'allocazione di risorse finanziarie per le famiglie dovrebbe prescindere dal tipo di allattamento e gli incentivi dovrebbero essere dati alla promozione e al sostegno di un comportamento di salute come l'allattamento al seno, piuttosto che all'acquisto di latte artificiale. "Si corre il rischio di dare un aiuto di carattere squisitamente economico per coprire l'acquisto oneroso di formule latte alle famiglie, andando però in direzione contraria alla salute pubblica", si legge nella missiva.

▼ Anche se manca in Italia a tutt'oggi un monitoraggio nazionale dell'allattamento (che l'Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS - ripetutamente richiede), sulla base dei dati disponibili raccolti in una survey condotta dal Tavolo Tecnico Allattamento del Ministero della Salute nel 2014, l'allattamento esclusivo alla dimissione dall'ospedale oscilla dal 20 al 97%, con rilevanti disomogeneità inter-aziendali, a 3 mesi è del 47-52% e a 5 mesi del 12-30%. Dati che, sottolineano SIP e SIN, mostrano la necessità di un maggiore investimento sulla promozione e diffusione dell'allattamento al seno, a più livelli, in considerazione del gap esistente rispetto alla raccomandazione dell'OMS di un allattamento possibilmente esclusivo al seno per tutti i primi 6 mesi di vita del neonato.

▼ La lista allegata al testo di legge, che contiene le condizioni materne che giustificerebbero il ricorso all'allattamento artificiale, non corrisponde alle recenti evidenze scientifiche, né alla pratica clinica e va pertanto riconsiderata. Il provvedimento dovrebbe da un lato definire criteri più stringenti e oggettivi per identificare le poche situazioni, basate su solide evidenze scientifiche, in cui l'allattamento materno è controindicato, e dall'altro lato affiancare questa iniziativa ad interventi dedicati al sostegno dell'allattamento naturale. SIP e SIN hanno dato disponibilità a fornire un dettagliato parere, anche in sintonia col documento di consenso del 2015 promosso dal Tavolo Tecnico Allattamento del Ministero della Salute. ■

*SIP e SIN
scrivono
al Ministro
Speranza*